

Disturbi dell'apprendimento, i casi aumentano ma non tutti chiedono l'indennità

La Stampa del 24/10/2022

L'esperto: "Ecco chi ha diritto ai 300 euro dell'Inps".

Figli con dislessia, disortografia, discalculia: dal 2010 l'ente di previdenza riconosce un sostegno per le famiglie che copre il periodo scolastico

«Non si impegna», «non studia», «non si concentra», «è sempre distratto», «l'ha letto un momento fa e non lo ricorda», «è pigro»: queste sono solo alcune delle frasi che i genitori con figli che hanno disturbi specifici di apprendimento (DSA) si sentono ripetere spesso. Sebbene non esista una stima precisa sugli studenti con DSA, i casi certificati sono in aumento.

Dal 2010 una legge riconosce che la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia sono DSA e che le famiglie che hanno figli con DSA vanno sostenute anche economicamente. Per questo l'Inps riconosce circa 300 euro come indennità di frequenza a seconda della diagnosi che lo studente ha ricevuto.

Ottenerla significa imbattersi nella burocrazia dell'indennità di frequenza. Per aiutare le famiglie a districarsi in questo microcosmo politico e burocratico, Marco Novara ed Elisabetta Piras hanno spiegato quali sono i benefici a cui le famiglie possono accedere con una guida dal titolo DSA e Indennità di Frequenza (Lisianthus Editore).

Avvocato Novara, cominciamo dalle parole. Disabilità, handicap, DSA, invalidità, inabilità, minorazione, malattia: sono tutti sinonimi o intendono concetti diversi?

Ognuno indica una condizione umana ben specifica e ogni parola è un contenitore di principi giuridici che il legislatore ha individuato e poi colmato nel corso della storia. Tuttavia, non è semplice trovare una definizione univoca e immediata per ogni termine. Ciò in considerazione che le leggi italiane sono molteplici. I DSA non sono qualificabili come disabilità ma come disturbi che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento. Quello che possiamo dire è che c'è un comune denominatore: sin dall'antichità le persone con difficoltà sono state emarginate.

Veniamo ora ai dati, quanti sono gli alunni con DSA nelle scuole italiane?

I dati relativi degli studenti – statali e non statali – sono raccolti dal Ministero dell'Istruzione. È interessante rilevare come il numero delle diagnosi dei DSA sia salito dal 0,9% del totale degli alunni italiani nell'anno scolastico 2010/2011 al 5,41% nell'anno scolastico 2020/2021. Vi è stato un costante e progressivo incremento dettato anche dalla consapevolezza del fenomeno.

Quali sono i requisiti e cosa bisogna fare per ottenerla?

Possono ottenere l'indennità di frequenza i minori di anni 18, con un requisito sanitario duraturo nel tempo, residenti in Italia e che frequentano un Istituto scolastico o altro analogo. Il reddito del minore – e non della famiglia – non deve superare le soglie previste dalla normativa vigente. Per ottenere l'indennità mensile di frequenza occorre seguire un percorso amministrativo ben preciso. Con DSA e Indennità di frequenza - Linee guida su diritti e benefici ho voluto creare una guida pratica allegando anche i moduli non sempre di facile reperimento.

L'indennità è retroattiva? Chi non l'ha ottenuta finora, può richiederla per il passato?

No. L'indennità mensile di frequenza è una prestazione economica erogata a domanda. Pertanto, la famiglia di un minore che non ha presentato la domanda per ottenere l'indennità di frequenza non la può richiedere per gli anni pregressi.

Quanti sono gli alunni che percepiscono l'indennità di frequenza?

La legge 170/2010 prevede nessuna forma di sostegno economico a favore di bambini e ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento. Avere il DSA non dà automaticamente diritto all'indennità mensile di frequenza. La Commissione medica dell'Inps valuta la gravità del disturbo e accerta che le ripercussioni sull'apprendimento siano tali da prevederne il riconoscimento. Questa decisione, tuttavia, può essere impugnata entro il termine di sei mesi dalla ricezione del verbale.

Come si distribuisce in Italia questa indennità?

L'indennità mensile di frequenza, introdotta nel 1990 con la legge 289, è finalizzata all'inserimento scolastico e sociale dei minori con disabilità fino al compimento della maggiore età ed è erogata a tutti i minori cittadini italiani residenti in Italia, ai cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea regolarmente residenti nel territorio italiano e ai cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno, a condizione che siano residenti in Italia. Occorre precisare che la concessione dell'indennità mensile di frequenza non è più subordinata al requisito della titolarità della carta di soggiorno.

Guardando al Piemonte, qual è la situazione?

Da un punto di vista territoriale i dati del Ministero dell'Istruzione ci riferiscono che gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento sono maggiori nelle regioni del Nord-Ovest (7,9%) rispetto al Mezzogiorno (2,8%). Il Piemonte (a.s. 2020/2021) ha il 7,8% degli alunni con certificazione di DSA. I dati sono in aumento in considerazione che nell'anno scolastico 2017/2018 il Piemonte raggiungeva il 4,8%.

I casi di DSA sono in aumento anche in età adulta, quali sono le cause?

Più che di cause parlerei di consapevolezza. Sia dal punto di vista clinico che da quello legislativo, i DSA sono considerati una caratteristica specifica della persona e non una malattia da cui guarire. Partendo da questo presupposto e non essendoci alcuna certezza scientifica per individuare la causa del disturbo, segni e avvisaglie possono essere notati e osservati prima dell'età scolare, ma sarà solo con la frequenza scolastica, quindi con l'apprendimento formale, che si potrà formulare una diagnosi attendibile. A oggi non è prevista un'indennità economica in età adulta.

Cosa si può migliorare nella normativa che disciplina l'indennità di frequenza?

Innanzitutto, eliminerei l'incompatibilità. L'indennità mensile di frequenza non è concessa ai minori che percepiscono altri benefici economici. Lo scopo della normativa è quello di garantire l'inserimento scolastico e sociale dei minori. Non ritengo equo che un minore che usufruisca, a titolo esemplificativo, dell'indennità di accompagnamento perché cieco assoluto, non debba percepire l'indennità mensile di frequenza qualora affetto da DSA. Così come estenderei l'indennità di frequenza anche al ciclo di studi universitari. Come ho avuto modo di scrivere nel volume DSA e Indennità di frequenza, i disturbi specifici dell'apprendimento non cessano automaticamente – come per magia – al compimento del diciottesimo anno di età e sarebbe un passo importante che venga riconosciuta l'indennità di frequenza anche a chi ha raggiunto la maggiore età e stia frequentando un corso di studi avanzato. Sono convinto che anche questo obiettivo, prima o poi, verrà raggiunto.